

una ricchezza a patto di consolidare una rete funzionale alla competitività, allo sviluppo e alla tenuta sul mercato di tutti i soggetti, per non trasformarla in sterile polverizzazione. Dall'altro i numeri indicano un'evoluzione, o meglio un cambiamento, del quadro complessivo. Quel 17% (circa 37.000 addetti ndr) legato alla categoria interpreti e traduttori, ad esempio, svela un'inattesa tendenza, un potenziale sbocco per i giovani novaresi a caccia di uno spazio nel mondo del lavoro, ma anche una trasformazione della struttura economica che insiste sul territorio. Scorrendo le cifre ci si accorge, infatti, che il maggior numero di assunzioni riguarda il terziario, ed un terziario qualificato che si connota nel settore commerciale, mentre lo zocco-

come questo settore possa concretamente offrire buone prospettive lavorative.

CARLO COLZANI punta il dito su innovazione e sviluppo

La competitività del "costo"

NOVARA • "I dati confermano che la struttura produttiva e commerciale del nostro territorio si è già modificata con evidenti ricadute dal punto di vista qualitativo". Commenta così Carlo Colzani, segretario della Cisl novarese, i dati in possesso del sindacato.

"Si evince dai numeri che la nostra economia si sta trasformando - prosegue Colzani - spostandosi dal produttivo al commerciale con particolare riferimento all'esportazione ma anche al semplice transito delle merci". Argomento che proprio il gran numero di assunzioni di interpreti e traduttori confermerebbe. Di nuovo scorrendo le percentuali Colzani

ravvisa un ulteriore "variazione" della condizione lavorativa che sottende ad un cambio della struttura economica della provincia: "La mancanza di assunzioni di operai specializzati (0,8%) denota una preoccupante tendenza: quella di trasferire la competitività delle imprese non tanto sull'innovazione e sullo sviluppo, bensì sui costi... il nostro è un sistema che da produttivo si sta trasformando in commerciale. E' vero che si tratta di una struttura che produce comunque salari, peraltro in molti casi bassi, ma la nostra capacità di realizzare manufatti si riduce fortemente".

e.n.

l'incremento del numero dei contratti a termine, che è un dato oggettivo, soprattutto

oggettivo

negli ultimi anni, e che coinvolge quindi un sempre maggior numero di persone, tra cui anche gli operai, e la difficoltà nel reperire manodopera specializzata, che, pur non avendo il supporto dell'analisi statistica da noi compiuta a livello trimestrale, viene comunque segnalata da alcune aziende nostre associate".

"Questo secondo aspetto - prosegue Aureliano Curini - ha, in alcuni casi, come conseguenza la scelta, da parte delle imprese, di assumere personale non particolarmente qualificato da impiegare temporaneamente e, se c'è un'effettiva necessità di incremento occupazionale, non disgiunta da una valutazione positiva del soggetto, confermare successivamente nell'incarico per avviarlo a un percorso di progressione di carriera che va di pari passo con la sua crescente qualificazione. Si tratta, comunque, di segnali che non fanno che confermare quanto la formazione, tanto "di base", attraverso l'orientamento e la specializzazione nel proprio curriculum di studi, quanto "permanente", lungo tutto l'arco della vita lavorativa, siano fondamentali per qualsiasi livello di professionalizzazione".

L'Api richiama l'attenzione sulle tipologie dei contratti

Il direttore Pansini evidenzia come il flusso di assunzioni possa premiare il terziario anche per il maggior turn over che interessa il settore ma il precariato più consistente si registra comunque nell'industria

NOVARA • Sguardo privilegiato sulla condizione socio-economico-produttiva della provincia di Novara è quello dell'Api, Associazione piccole e medie imprese, che raccogliendo quel tessuto di imprese dalle dimensioni contenute che costituiscono il fulcro ed il perno dell'economia novarese e più in generale dello stivale, sente il polso dei protagonisti del mutamento in corso: gli imprenditori.

"Certamente il terziario - spiega il direttore Paola Pansini - la fa da padrone per quanto riguarda i flussi di assunzioni, ma bisognerebbe raffrontarli con le ti-

pologie di contratto, generalmente a progetto o a termine, e quindi con le cessazioni. Insomma, la domanda che bisognerebbe porsi è quella di quanti degli assunti nel terziario restano poi nel mercato del lavoro a lungo termine".

Osservazione pertinente che coglie un aspetto di parzialità nei dati che tengono conto delle assunzioni di ogni genere e tipo. Premettendo questa considerazione le cifre in oggetto meritano un approfondimento cui Paola Pansini non si sottrae fornendo peraltro ulteriori dati a complemento: "Dando un'occhiata ai nostri iscritti ci si

accorge che il settore produttivo trainante resta quello metalmeccanico con il 49% degli associati senza dimenticare gli edili che su 510 aziende contano 80 soggetti, il terziario oscilla tra il 16 ed il 19%. Questo per rimarcare che l'elevato numero di addetti del terziario è relativo al numero di aziende operanti nel settore..." ovvero il turn over è elevato anche se dai dati dell'indagine Excelsior 2007 della Camera di Commercio di Novara emerge che dei tre settori precedentemente citati proprio quello dell'industria è quello ad offrire un numero maggiore di con-

tratti a tempo determinato rispetto agli operatori assunti: 57,5% contro il 46,5% dell'edile e il 47% dei servizi. Servizi che sul fronte del contratto a tempo determinato "batte" l'industria 38,9% a 35,1%. Se ci fosse parzialità nei dati sarebbe ancora a vantaggio del manifatturiero che assume operai generici e qualche specializzato ma con contratti spesso "precarie" secondo le tendenze indicate dall'indagine Excelsior.

Proprio sulla forte differenza di assunzioni tra operai generici (22%) e specializzati (0,8) si sofferma infine Paola Pansini: "Sono



PAOLA PANSINI direttore dell'Api di Novara

numeri che fanno pensare. Certamente quando le imprese non riescono a trovare figure professionali già formate preferiscono scegliere un operaio generico e formarlo per il lavoro spe-

cifico". Un investimento per l'azienda, insomma, "nascosto" dietro quello che di primo acchito può apparire un potenziale risparmio.

e.n.